



## **Pesce Spada: SOGNI ARTIFICIALI**

Traina allo spada di notte? con gli artificiali? Sì, perché questa nuova tecnica, proveniente dal Kenya, non è soltanto pratica ma estremamente efficace e produttiva.

**Testo e foto di Alessandro Magno Giangio**

Esistono persone in grado di lasciare dei segni indelebili. Gli anglosassoni li chiamano braveheart. Ho avuto il privilegio di conoscerne tre in Kenya i quali hanno lasciato segni grandissimi nel mondo della pesca d'altura, lanciando nuove sfide in campi d'azione estremamente difficili, quali ad esempio la pesca al pesce spada in generale, di notte più in particolare. Avevo già parlato di loro in precedenti articoli sull'argomento, quando avevano trovato un terminale fantastico per la pesca a drifting al pesce spada e quando riuscirono a "colonizzare" il North Kenya Banks da un punto di vista sportivo. Parlo ovviamente di tre skipper anglo-kenyoti, di Mark Rider Haggard e Peter Glover (skipper dell'Hemingways Resort) e di Paul Angus (skipper e proprietario della Kingfisher). Gli ultimi due devono comunque al primo braveheart gran parte delle loro conoscenze sull'argomento. Mark Rider non è più all'Hemingways Resort in Kenya: dopo una lunga militanza all'Artmarina in Guatemala e Brasile, è in attesa di andare a lavorare in un altro hot spot, molto probabilmente a Huatulco in Messico. Peter e Paul invece sono ancora in Kenya. Il posto di Mark è ora di Ali Al-Harazi che capitana il famoso B's Nest all'Hemingways resort con il quale ho affrontato questa nuova tecnica lo scorso Febbraio.

### **La scoperta**

Di questa tecnica avevo avuto una breve ma interessante esperienza già a bordo del B's Nest con Mark nel 1993, quando passai diverse notti a drifting allo spada al North Kenya Banks. Mark mi disse che stava sperimentando una nuova tecnica impiegando gli artificiali in traina di notte. I risultati erano già incoraggianti ma i numeri di pesci allamati non ancora alti da giustificare un cambio di tendenza. "Più che i numeri", mi disse comunque Mark, "mi mancano ancora alcuni "refinements", (ovvero finezze tecniche) per portare tali cifre a livelli più confortanti". Mark era sicuro di ciò che gli frullava per la testa. Ricordo che mi fece vedere -e mi regalò, c'è l'ho ancora in casa per ricordo- un artificiale tipo Kona della Murray Bros. viola-nero-argento con nella testa due scanalature per l'introduzione degli starlight. Mark trainava di notte nei tragitti di spostamento tra un bank e l'altro (sui quali pescava a drifting col calamaro morto), queste bestie da 13 pollici a 6-7 nodi riportando sempre dei potenti bite con qualche hook up di spada, oltreché di tonni yellowfin, dorado, nonché qualche vela e marlin. Mark però, al di là di tutto, aveva capito una cosa fondamentale: che il ritenere lo spada un animale sospettosissimo e difficile da far diventare aggressivo era soltanto un luogo comune. Un luogo comune che usciva fuori dalla scarsa esperienza sull'argomento dettata più da una vecchia tecnica che era adeguata solo sino ad un certo punto: il drifting con calamaro morto, appunto. Una tecnica che presentava a questo animale un'esca statica, spesso poco fresca, e reattiva per nulla al suo arrivo e al suo attacco. Tant'è che con questa tecnica, a parte spada, tonnetti skipjack e squali, raramente si era pescato dell'altro. Segno inequivocabile che lo spada fa invece parte di una schiera di pesci tutt'altro che furbi, altro che chiacchiere e strane teorie. Altrimenti se ne sarebbe stato lontano da quel calamaro lasciando a pesci suppostamente meno intelligenti (marlin e vela) quella specie di pasto immobile e semi puzzolente. O no? Al contrario dell'opinione dei più quindi, Mark aveva capito che lo spada è un pesce veloce e aggressivo, in grado di bruciare la lenza sulla pinza dell'outrigger allo strike, una cosa capace soltanto al mako, allo yellowfin e al marlin blu, talvolta.

## La svolta

Nella stagione 1994-5 ci fu la svolta definitiva. Con l'introduzione di molti modelli, misure e colori dei Soft Head della Mold Craft, Mark passò all'impiego degli Hooker e dei Super Chugger, prima dei 10 pollici, poi degli 8. I bite aumentarono, non tanto nel numero assoluto, quanto piuttosto nel fatto che lo stesso pesce ripeteva gli attacchi molte volte una volta entrato in scia dell'artificiale: era chiaro che artificiali a testa dura come i Kona risultassero inadatti poiché troppo rigidi sotto i colpi del rostro dello spada il quale alla fine capiva che vi era qualcosa di innaturale (anche) in quei calamari. Per aumentare ulteriormente il numero di bite in senso assoluto, Mark decise pertanto di legare uno strip di calamaro, di bonito o di dorado in mezzo ai due ami. La cosa funzionò a meraviglia. Tuttavia, ad un numero elevato di bite -già comunque superiore rispetto al drifting- non corrispondevano né un numero sufficientemente elevato di allamate né di pesci recuperati al terminale. In sostanza non si agganciavano moltissimi pesci e di questi se ne sganciavano ancora troppi prima che il leader arrivasse al mate. Mark aveva notato che la causa di questa defaillance doveva risiedere per forza nel rig, cioè negli ami e nell'impatto di ferrata, nonché nella forza del recupero. Questo perché si era accorto osservando gli spada catturati, che la bocca dello spada è molto, troppo morbida, con la tendenza a far scorrere gli ami lungo la linea di trazione. Rivolse perciò le attenzioni alla velocità della barca, alla taratura della frizione -sia allo strike che in combattimento- e al tipo e alla angolatura dei due ami. Innanzitutto decise di limitare la velocità della barca a 3-4 nodi con le lenze da 50 libbre e a 4-5 nodi con le 30 libbre, in modo tale da equilibrare al massimo la forza di impatto degli ami allo strike con la forza necessaria per la loro penetrazione. Il freno del mulinello decise di tararlo al 40% del carico di rottura del filo allo strike e poi, dopo la prima fuga, trovare un punto sull'escursione della leva dove il valore si aggirasse sul 25%. Fu così che lo strike ratio si alzò improvvisamente a livelli insperati. Tuttavia, seppur di molto limitato, il numero dei pesci persi in combattimento e al leader rimaneva sensibilmente alto. A questo punto era necessario lavorare e sperimentare ancora sugli ami e sulla loro angolatura.

## Consigli preziosi

Ricordo una telefonata tra noi due: gli dissi che avevo sperimentato e trovato eccezionali per la pesca al vela e ai marlin bianchi e striati un amo da salmoni della Mustad, il 95103XC: li avevo usati per alcuni tornei importanti di pesca e la mia vittoria in alcuni di essi era dovuta a questi ami. Gli dissi che avevo perso non più di un 10-15% dei pesci allamati, quasi nessuno al leader. L'unico problema di questi ami, aggiunti, è che sono fatti per arrugginarsi presto in quanto non in inox e possiedono un ardiglione appena accennato. Erano e sono ancora infatti considerati, ami usa&getta ideali per il release del pesce specie quando si pesca con lenze ultrasottili: in tal modo il pesce se ne libera in non più di 3 giorni. Dissi però a Mark che ne esisteva una versione in acciaio inox, tripla forza, costruita sia da Mustad che da VMC aggiungendo che doveva montarli a 90° per avere il massimo campo di penetrazione, così come consigliatomi da Trevor Cackle lo skipper dell'Hooker. Mark provò sia gli uni che gli altri trovandoli entrambi ideali allo scopo. La misura ideale è il 9/0, naturalmente montati a 90°. Il cerchio, perfetto, era adesso finalmente chiuso, così chiuso come la pesca a drifting col calamaro che dal 1996 è stata abbandonata completamente in Kenya e da quest'anno anche in Sud Africa e Messico. Chissà se anche in Venezuela passeranno alla traina, visto il mare terribile che si ritrovano.

## Gli altri vantaggi

Non è difatti solo questione di pescare di più, ma soprattutto di pescare meglio. Il drifting notturno infatti, specie in acque quasi sempre turbolente come quelle del Kenya e del Sud Africa (per non parlare di quelle venezuelane) diventa appannaggio dei duri di stomaco e degli indomiti, dei braveheart insomma. Il drifting di notte è noioso perché monotono; è

faticoso perché le esche vanno cambiate in continuazione verificandone costantemente l'angolazione per farle stare lontane dalla barca -altrimenti quando il pesce parte la lenza si rompe strusciando sullo scafo-; una cosa che con mare formato e vento freddo sfianca tantissimo, mettendo a dura prova equipaggio e pescatori, senza poi considerare l'incubo squali che toglie al pescatore diverse ore di pesca allo spada. Inoltre, in drifting si è giocoforza legati ad un campo d'azione limitato. Sappiamo infatti per esperienza che gli spada non stanno tutte le notti nello stesso luogo poiché seguono i banchi di calamari e di altre specie-foraggio. Se una notte si incappa nella zona sbagliata il cappotto è quasi matematico. Appaiono ovvi quindi, in relazione ai problemi suesposti insiti nel drifting, come la traina di notte sia la soluzione ideale per la stragrande maggior parte dei pescatori anche per quelli che intendono raggiungere risultati al limite del possibile: faccio riferimento ai pescatori a mosca e a quelli su lenze ultraleggere in odore di record del mondo. Questi infatti, dato che lo spada risulta estremamente aggressivo e tutt'altro che sospettoso, possono avere qualche chance su pesci teaserati sino a pochi metri dalla barca: è proprio così infatti che il pescatore a mosca marocchino Foud Al-Sahoui ha realizzato i suoi due record del mondo sul B's Nest...

## **Come si pesca**

Veniamo ora ai particolari tecnici che stanno oltre quelli già enunciati poc'anzi. Innanzitutto il terminale. Il leader è composto da 4,5-6 metri di nylon da 250-400 libbre a seconda della taglia dei pesci circolanti nella stagione. Il cyalume o lightstick viene fissato con degli elastici sul terminale a dieci centimetri dal moschettone di collegamento con la doppiatura di lenza o dal tratto in dacron se si usa un terminale wind-on. Si impiegano lightstick rossi con luna piena; azzurri con primo e ultimo quarto e verdi con le altri fasi.

Gli artificiali migliori -anzi, gli unici che funzionino con una certa regolarità ed efficacia- sono i Mold Craft Soft Head mod. Super Chugger e Hooker da 8 pollici nelle seguenti livree: viola-argento, viola-nero-argento (il migliore!), blu-bianco-rosso, giallo-rosa e bianco-rosa-giallo.

Si pesca con non più di 4 lenze in acqua. Due sugli outrigger, una sulla flat line di destra in superficie ed una sul downrigger a sinistra posizionata tra i 30 e i 40 metri di profondità. A chi piacciono i numeri, il 65-70% dei bite avvengono sul downrigger, però, cosa strana, il rimanente 30-35% dei bite avviene in giorni o in settimane in cui sul downrigger non parte nulla: ergo, dovete sempre pescare con tutte e quattro le lenze in acqua perché non c'è regola che assicura quando partiranno le lenze sugli outrigger e quando sui downrigger.

## **In pesca**

Una volta sul sommo del banco, si deve mettere la barca in condizione di zigzagare per tutto il cappello sconfinandone per alcune centinaia di metri oltre il perimetro (le cadute) quanto più possibile in favore di corrente. I faretti della barca devono essere lasciati spenti se non quando si deve recuperare il pesce negli ultimi metri. Durante la traina e le prime fasi dell'allamata si devono tenere accese soltanto le luci di posizione e di cortesia nel pozzetto.

Allo strike, la pinza del downrigger o dell'outrigger cedono la lenza. Non sempre il pesce si allama da sé. Infatti lo spada dà alcuni colpi all'esca prima di mettersi di fianco e agguantarla con la bocca. Perciò bisogna attendere l'attacco in free spool e dar lenza per 3-4 secondi quando il pesce si porta via l'esca. Si porta quindi la leva sullo strike e si dà un po' di motore per allamare bene il pesce. A volte succede di dover recuperare 300-400 metri di lenza uscita dal mulinello per strike andati a vuoto con il risultato di avere uno o più strike vicino alla barca: lo spada infatti segue l'artificiale sino alla sua uscita dall'acqua, quindi bisogna stare sempre all'erta.

## **In combattimento**

Una volta allamato il pesce, si noterà una fuga molto lunga e progressiva ma non particolarmente veloce se paragonata a quella del marlin o del tonno yellowfin. Una volta compiuta la prima lunga fuga, si deve assolutamente portare la leva a valori di freno più bassi: questo ovviamente allungherà notevolmente i tempi di recupero del pesce ma ne eviterà moltissimo la possibile perdita.

Tuttavia, questo pesce si combatte perlopiù in retromarcia come un marlin o un vela. Le cose però diventano assolutamente difficili e se vogliamo uniche- quando il pesce arriva ad una cinquantina di metri dalla barca, perché manifesta un modo di comportarsi tipico della sua specie. Innanzitutto è necessario che angler e skipper comunichino tra di loro moltissimo perché l'ampiezza visiva per tutti è molto limitata di notte anche con i faretto accesi. Parlando di luci bisogna dire che se il pesce viene combattuto a faretto spenti per la maggior parte del tempo accendendoli negli ultimi 50 metri si ottiene l'immediato affondamento dell'animale, cosa che allungherà i tempi di recupero e affaticherà di conseguenza in maniera eccessiva e inutile il pescatore. Per questo è necessario accendere le luci non appena il pesce è allamato, in modo tale che si abitui alla luce della barca gradualmente man mano che si avvicina ad essa.

La prima cosa comunque da sapere per il pescatore e per lo skipper è il punto e il lato dove è allamato il pesce in modo tale da poter dirigere la barca con il massimo angolo possibile per recuperare più lenza con il minimo sforzo.

Poc'anzi avevo parlato degli ultimi 50 metri. Avete presente voi il Rapala Magnum e la resistenza che fa in acqua? Ecco, il pesce spada è come un enorme Rapala Magnum che tiene il rostro e la testa sempre puntati verso il fondo e che una volta vicino alla barca tende ad andarci sotto. Se questo problema si può risolvere -con non poche fatiche e abili manovre- in termini di forza e abilità, ce n'è un altro ben più difficile da risolvere, specie al buio: il pesce spada tende a seguire la barca ogni qualvolta lo skipper cerca di stargli avanti con i motori innestati. Idealmente, una grossa preda deve essere portata di fianco alla barca per essere raffiata, liberata o targata. Se questo è abbastanza facile con tinnidi e rostrati "normali", con lo spada le cose si complicano perché questa specie tende sempre a portarsi -e a starci!- in superficie a pochi metri dalla poppa sul suo asse mediano, a centro poppa cioè, giusto nel punto più difficile per prendere il terminale in mano e portare il pesce a tiro di raffio o di tag o più normalmente per recuperare artificiale e ami. Le barche con ampia plancetta di poppa sono molto rischiose, quasi inutile dirlo.

Ma non è finita qui. Come uno squalo, lo spada è capace di rollare su stesso brandendo la spada in tutte le direzioni opponendo grande resistenza al mate: è necessario che il mate tiri a sé il terminale con fluidità e regolarità senza strappi o, peggio, violenza perché gli ami si sganciano dalla bocca del pesce con molta facilità.

Se si è deciso di raffiare il pesce, anche se di 30 chili, è necessario far ricorso ai raffi volanti cercando di aver pazienza nell'infissione per colpire nei punti giusti (attorno alle pinne dorsali e pettorali) altrimenti l'operazione può essere lunga e pericolosa.

## **Note sulla Luna**

Si sono spesi fiumi d'inchiostro sull'argomento. Io stesso ho scritto molto in passato, ma oggi ho qualche notte e qualche spada in più sulle spalle e più notizie tecniche da portare sul tavolo della discussione. Una cosa bisogna non sottovalutare: la fase di Luna Piena, notoriamente negativa, dura una settimana tra ninnoli e nannoli. Ora, la domanda è questa: dato per supposto che lo spada, essendo un predatore, si trova all'apice della catena alimentare, non è possibile che possa rimanere a digiuno per una settimana. Punto. Se non li prendiamo o ne prendiamo meno con Luna Piena è perché noi pescatori sportivi non abbiamo ancora trovato il modo come fare. Difatti, i longliner che li pescano professionalmente in alto mare per tutto l'anno e in tutti i mari del mondo ci informano che li pescano anche con Luna Piena con lo stesso catch ratio. Non ci informano però sul come. Mark Rider Haggard ha ora una nuova, difficile sfida col Principe delle Tenebre.